



La contromossa americana

di ELENA RUBINI

LA NOVITÀ È ARRIVATA ALL'INIZIO DI GIUGNO, ovvero non a caso a pochi giorni dal vertice dei G8 a Heiligendamm in Germania. E si è trattato di una novità sia in termini sostanziali, con gli Usa che passano alla fase propositiva sul fronte ambientale, che simbolici, ovvero il tentativo di passare alla guida del coordinamento con tanto di invito ai 15 paesi che emettono le maggiori quantità (l'85% del totale su scala globale) di gas serra – comprese India e Cina – a venire a Washington per discutere assieme come ridurre le loro emissioni. E a trovare un accordo entro diciotto mesi sugli obiettivi di lungo termine, dopo aver preso degli impegni di medio termi-

ne su base nazionale – ovvero ogni paese per conto suo – per i prossimi 10-20 anni. Gli Usa però, almeno per la durata della presidenza di George W. Bush, non si allineano alle richieste di stabilire un tetto sulle emissioni di gas serra, né alle richieste di aderire al sistema globale di scambio dei crediti sulle emissioni di anidride carbonica che porta miliardi di dollari per lo sviluppo dei paesi più poveri.

Gli Usa passano alla controffensiva

In un intervento sulla politica ambientale del suo paese, e sulla prospettiva globale degli Usa in materia, il presidente ameri- ▶



Cambia la posizione americana nei confronti dell'inquinamento atmosferico. Dal presidente Bush inaspettate aperture. Ma la sua linea di intervento non sempre è in accordo con quella della Unione Europea.

THE AMERICAN COUNTERATTACK

The American position has changed as concerns air pollution, with President Bush making some unexpected moves. But his line of action is not always in accord with the European Union one.

by **ELENA RUBINI**

Eni's Way

THE NEWS ARRIVED AT THE BEGINNING OF JUNE, only a few days before the G8 summit in Heiligendamm, Germania. And it was a new element not only in terms of substance, with the U.S. starting to make proposals, but also in symbolic terms, with the attempt to take the lead in coordination by inviting the top 15 countries in terms of greenhouse gas emissions (85pct of the total worldwide) – including India and China – to come to Washington for a discussion on how to reduce emissions. And the latter with the aim of finding an agreement within 18 months on long-term goals, after having taken on medium-term commitments at a national level – meaning every country ▶

cano George Bush è passato quindi alla controffensiva almeno apparente sull'ambiente, anche se i suoi critici sostengono che si è trattato di una tattica dilatoria per lasciare le vere decisioni in materia al prossimo inquilino della Casa Bianca. Lo scetticismo si riferisce anche al fatto che le trattative sull'ambiente sotto l'egida dell'Onu riprendono in dicembre a Bali e gli Usa non hanno chiarito la loro posizione in vista di quell'incontro. Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-Moon, ha comunque espresso il suo apprezzamento per il fatto che gli Usa e il suo presidente, "hanno capito l'urgenza e l'importanza dell'impegno sul cambio del clima".

Il Presidente americano, che si è rifiutato di firmare il trattato di Kyoto, perché non imponeva limiti anche a economie emergenti come quelle di India e Cina, ha quindi lanciato un appello ai quindici paesi produttori di gas nocivi perché raggiungano un accordo entro la fine del prossimo anno sulla riduzione dei gas stessi. Il timing dell'annuncio e la soluzione proposta rappresentano un fatto nuovo, ma molti dei commenti si sono concentrati sul fatto che la proposta americana rischia di contrapporsi a quelle esistenti e alle scadenze in discussione, e segnala forse una via più soft di quella suggerita da altri paesi industriali.

Nessuna imposizione sulle scelte energetiche

Per la prima volta infatti Bush ha sostenuto che gli Usa vogliono essere parte di un accordo globale sul clima quando scadrà la prima fase dell'accordo di Kyoto nel 2012. Ma ha anche sostenuto che ogni paese deve stabilire i suoi obiettivi a "medio termine" che "riflettano il suo mix specifico di fonti di energia e futuri bisogni energetici", e quindi fatto capire che gli Usa non accetteranno imposizioni sulle loro scelte energetiche. Un'altra proposta di Bush è stata quella di ridurre tutte le barriere tariffarie sulla tecnologia ambientale, una mossa che secondo i suoi critici non può che favorire l'hi-tech americano, confermata dalle dichiarazioni che la soluzione per il problema del global warming passa attraverso le nuove tecnologie. L'America di Bush, in altre parole, piuttosto che ricorrere a regole e limiti punta sulle tecnologie. Sul dopo-Kyoto l'Europa insiste invece per impegni forti (taglio del 50% delle emissioni entro il 2050), vincolanti per tutti e sempre in ambito Onu, mentre gli Stati Uniti hanno proposto un nuovo quadro, di discussioni aperte e fuori dall'Onu con 10-15 paesi maggiormente responsabili delle emissioni, ma senza obiettivi precisi e vincolanti predefiniti. Bush si è anche presentato come potenziale mediatore fra Europa, Cina e India in materia di difesa dell'ambiente. E ha proposto di istituire un sistema trasparente e preciso di verifiche degli impegni, presi da ogni singolo paese. "Il nostro ruolo è gettare un ponte fra i popoli dell'Europa e gli altri come la Cina e l'India", ha ribadito Bush, "se li vogliamo al tavolo delle discussioni con noi, è importante che diamo loro la possibilità di fissare un obiettivo globale", ha aggiunto il presidente Usa.

Usa ed Europa, un percorso comune

In Germania, fra mille incertezze, la discussione al G8 sui cambiamenti climatici ha prodotto un primo compromesso e ha permesso di individuare un percorso comune tra Usa ed Europa e un quadro condiviso di riferimento negoziale. I leader si sono trovati infatti concordi sulla necessità di tagliare, in modo sostanziale, le emissioni di gas a effetto serra, ma non hanno trovato l'accordo su obiettivi precisi come chiedevano invece i tedeschi. Nel comunicato finale c'è solo un passaggio in cui si in-



VERTICE DEI G8. Germania, Heiligendamm. Dal 6 all'8 giugno 2007 i Capi di Stato e di Governo di Canada, Francia, Germania, Giappone, Italia, Stati Uniti, Regno Unito, Russia hanno dedicato particolare attenzione al cambiamento climatico, all'efficienza e sicurezza energetica.

G8 SUMMIT. Heiligendamm, Germany. From 6th to 8th June 2007 the Heads of State and Government of Canada, France, Germany, Japan, Italy, USA, UK, Russia dedicated specific attention to climate change, energy efficiency and procurement security.

dica che gli Otto debbono prendere "in seria considerazione" la decisione di Germania, Francia, Italia, Canada e Giappone di ridurre i gas nocivi del 50% rispetto ai livelli odierni entro il 2050. A questo si unisce l'accordo a lavorare nell'ambito dell'Onu per definire, entro il 2009, la nuova strategia sui cambiamenti climatici dopo il Protocollo di Kyoto, che scadrà nel 2012. Nessuno impegno preciso, invece, sulla necessità di contenere entro i 2 gradi l'innalzamento della temperature medie in questo secolo. Bush, da parte sua, ha assicurato che gli Stati Uniti sono "pronti a partecipare attivamente se non addirittura a prendere la guida" dei negoziati per "un accordo post-Kyoto". Nel documento gli Otto si rivolgono anche ai Paesi emergenti perché si associno al processo con cui il G8 si è impegnato a raggiungere l'obiettivo di una riduzione sostanziale delle emissioni di anidride carbonica. ■



individually – for the next 10-20 years. The U.S., however, at least for the length of President George W. Bush's term in office, will not be conforming to the requests for the establishment of a limit to greenhouse gases, nor to the requests for adherence to a global system of credit exchange for carbon dioxide emissions which would provide billions of dollars for the development of the poorest countries in the world.

The U.S. on the offence

With action for environmental politics in his country, and for the global outlook of the U.S. as the same subject, American president George Bush has therefore moved to an at least apparent counterattack as concerns the environment, even is his critics say that it is simply a case of delaying tactics in order to leave the real decisions to the next inhabitant of the White House. The scepticism is also based on the fact that environmental negotiations under the aegis of the UN resume in December in Bali and the U.S. has not made clear its position concerning the meeting. UN secretary general Ban Ki-Moon has in any case spoken approvingly about the fact that the U.S. and its president "have understood the urgency and importance of the commitment due to climate change." The American president, who refused to sign the Kyoto Protocol since it did not impose limits on emerging economies such as India

and China, has therefore asked the fifteen top producers of harmful gases to reach an agreement by the end of next year on the reduction of emissions. The timing of the announcement and the solution proposed are a new element, but many of the comments concentrate on the fact that the American proposal risks going against existing ones and the deadline under discussion, and would perhaps be less restrictive than the one suggested by other industrial countries.

No imposition on energy choices

For the first time Bush claimed that the United States want to be part of a global agreement on climate when the first stage of the Kyoto protocol will end, in 2012. But he also claimed that every country must establish its "mid-term" objectives that "reflect its specific mix of energy sources and future energy needs," and said that the United States will not accept impositions on their energy choices. Another proposal by Bush was that of reducing all the tariff barriers on environmentally friendly technology, a move that according to his critics can only favour American hi-tech, confirmed by the declarations that the solution for global warming can be sought through new technologies. In other words, Bush's America, rather than recurring to regulations and limits, is counting on its technologies. In the post-Kyoto period, Europe will insist on ambitious commitments (50% emissions cuts by 2050), which are binding for everyone and are always within the context of the UN, while the United States have proposed a new scenario of open discussion outside of the UN, including the 10-15 countries that are mostly responsible for emissions, but without specific objectives and predefined binding rules. Bush also presented himself as a potential mediator between Europe, China in matters of defending the environment. He proposed the establishment of a transparent and thorough system to check the commitments made by every country. Bush said, "Our role is to build a bridge between the people of Europe and the others like China and India. If we want them to discuss with us, it's important that we give them the possibility of setting a global objective."

USA and Europe, a common path

In Germany, among a thousand uncertainties, the G8 discussion on climate change led to a compromise and allowed the identification of a common path between USA and Europe and a joint framework for negotiations. The leaders agreed on the necessity to significantly cut greenhouse gas emissions, but have not yet found an agreement on the specific objective, which Germany demanded. In the final communiqué there is just one passage that states that the G8 countries must take "in serious consideration" the decision made by Germany, France, Italy, Canada and Japan to reduce harmful gases by 50% from today's levels by 2050.

In addition to this is the agreement to work in the context of the UN to define, by 2009, the new strategy on climate change after the Kyoto Protocol, that will run out in 2012.

No specific commitment has been made on the necessity of containing the average temperature rise in this century within 2 degrees.

Bush reassured that the United States "are ready to actively participate, if not take the lead" of negotiations for a "post-Kyoto protocol." In the document the G8 countries also call developing countries to take part in the process with which the G8 has committed itself to reaching an objective of substantial reduction of carbon dioxide emissions. ■